

CEMENTO ARMATO CONTRO IL MARE. IL «VALLO» DEL DELTA PADANO

Dovrebbe imitare quello costruito in Olanda per difendere dalle furie dell'oceano il golfo di Amsterdam - Due fenomeni diversi - I mali della pianura si curano a monte

Dal quotidiano «Il Resto del Carlino», 30 marzo 1968

Il dramma del Polesine è noto: fiumi e mare si accaniscono periodicamente contro il Delta. Ora la notizia del progetto, già in fase di esecuzione, delle opere di difesa del Delta Padano dalle ricorrenti mareggiate ha suscitato notevole interesse negli ambienti tecnici. Su questo argomento di piena attualità pubblichiamo un articolo del nostro illustre collaboratore prof. Alessandro Ghigi.

Alla fine del secolo scorso e sul principio dell'attuale, ogni città affacciata sulle spiagge dell'Adriatico e del Tirreno possedeva uno stabilimento balneare costruito su palafitte in mezzo all'acqua. Qualche città, come Viareggio, aveva numerosi stabilimenti: ricordo in questa ultima il Nettuno e la Balena che erano veri empori di ogni genere di cose, onde il bagnante poteva passare in quegli stabilimenti quasi tutta la giornata.

Lo stabilimento era costituito da una piattaforma centrale, collegata alla spiaggia con una comoda passerella e aveva, ai lati, i camerini da bagno disposti in serie.

Verso il 1905 a Rimini si cominciò a parlare di una Ostenda dell'Adriatico, cioè abolizione della piattaforma coi suoi accessi, costruzione di un grande albergo e organizzazione di una vita simile a quella che si svolge ad Ostenda. Credo che questi concetti che ho sentito esporre a Rimini siano stati abituali anche in altre città dei nostri litorali, ma nessuno degli amministratori mostrava di sapere che la mancanza di stabilimenti balneari pensili sulle rive dell'Atlantico e del Mare del Nord dipendeva dall'enorme dislivello che si manifesta su quelle coste fra l'alta e la bassa marea, cosicché il sistema mediterraneo se fosse stato adottato nel nord avrebbe posto gli stabilimenti nel corso della giornata ora completamente sott'acqua ed ora all'asciutto ed a grande distanza dall'acqua stessa.

Per far capire la differenza fra le condizioni fisiche del Mediterraneo e quelle dell'Oceano Atlantico e del Mare del Nord, farò un altro esempio, che nulla ha a che fare con gli stabilimenti per i bagni: intendo accennare all'ostricoltura tarantina. Tutte le operazioni di raccolta delle piccole ostriche, la loro inserzione nelle corde vegetali e le operazioni di pulizia, di coltura e di raccolta per il consumo si svolgevano in barca, mentre nella

ostricoltura atlantica ed in quella del Mare del Nord tali operazioni hanno luogo sulla terraferma nel periodo in cui questa si trova all'asciutto dopo il ritiro momentaneo della marea: le ostriche inoltre si fissano qui sopra tegole appoggiate al terreno.

La grande differenza nelle spese di manodopera ha fatto sì che l'ostricoltura atlantica vive ancora, mentre quella tarantina è stata abbandonata.

Ho citato questi due esempi, stabilimenti balneari e ostricoltura, per mostrare come non si possano confrontare le condizioni talassografiche del mare Mediterraneo con quelle dell'Oceano Atlantico e del Mar del Nord.

Condizioni analoghe a quelle del Delta Padano esistono alla foce del Rodano nella famosa Riserva della Camargue, la quale è peraltro un grande complesso di valli salse che potevano essere paragonate al complesso vallivo del Delta Padano prima del prosciugamento delle valli di Comacchio.

La Camargue è celebre per il suo rendimento in pesce e selvaggina acquatica, nonché per la numerosa colonia di fenicotteri che sugli argini, in acqua o nella formazione triangolare di volo costituiscono un elemento panoramico unico in Europa. Dopo l'ultima guerra taluni tratti di essa sono stati utilizzati per la coltivazione del riso.

La Camargue è diretta da un distinto naturalista ed è considerata come una delle istituzioni più importanti dirette dalla Società di Acclimazione di Francia.

Ora si sta costruendo nel Delta Padano e nelle zone circonvicine un colossale «vallo» in cemento armato, che dovrebbe imitare quello costruito in Olanda per difendere dalle furie dell'Oceano il vecchio golfo di Amsterdam che si sta interrando.

Quando l'Olanda è stata costretta dagli Stati Uniti ad abbandonare l'Indonesia, la più bella, la più redditizia, la meglio organizzata delle colonie europee nei paesi tropicali, essa ha dovuto provvedere a far rientrare in patria i suoi coloni e a dar loro terre sulle quali vivere.

Chi esamini le carte dell'Impero Romano si accorgerà che quel tratto di mare interno che costituisce il golfo di Amsterdam, detto «Zuider See», era separato dal Mare del Nord da quella striscia di terra che costituisce la Zelanda e che raggiungeva senza interruzione la Sassonia nord-occidentale. Gli attacchi furiosi del mare si apersero a poco a poco un varco che trasformò la Zelanda in una penisola

Ma perché gli olandesi cercano oggi di interrare completamente lo «Zuider See», chiudendo la comunicazione col Mare del Nord con un vallo veramente colossale?

La ragione è dovuta dunque alla necessità di dar terra e lavoro ai propri coloni rientrati in patria ed ecco anche la ragione di rendere il vallo talmente forte da resistere all'infuriare dei nordici marosi. Questa necessità si è accentuata inoltre quando gli olandesi sono stati costretti ad abbandonare anche la Nuova Guinea nord-occidentale, paese biogeograficamente australiano, che nulla ha a che fare con l'Indonesia. Abbiamo assistito allo strano fenomeno di vedere passare i papua, popolo primitivo, dal dominio olandese ultra progredito al dominio indonesiano di civiltà non altrettanto evoluta.

Ma nel Delta Padano non si verificano le condizioni suddette ed il vallo di tipo olandese rappresenta né più né meno che una spesa eccessiva, dovuta ad insufficienza di cognizioni biogeografiche e talassografiche.

Abbiamo appreso che i contribuenti italiani per la costruzione di questa opera debbono togliersi di tasca 24.000 milioni di lire, che potrebbero essere spesi invece nella più rapida sistemazione dei nostri bacini montani, diminuendo il flagello delle frane e sistemando torrenti e fiumi con opportuni sbarramenti e rivestendo gli scoscesi pendii di grandi foreste.

Si suole affermare che i mali del piano si curano al monte, ma all'atto pratico si continua a spendere per la pianura dove è più numeroso il corpo elettorale.

Alessandro Ghigi